

## IL CASO

Oggi la conferenza dei rappresentanti dei camici bianchi, ma anche le sigle di infermieri, oss e personale rincarano la dose: «Nessuna risposta, situazione sempre più grave»

Si profila un inverno caldissimo per il comparto sanitario: sono in vista scioperi e mobilitazioni, perché il personale manca e i contratti non vengono aggiornati e rispettati

# «Pronti a forme di protesta più dure»

## *Oltre ai sindacati dei medici anche quelli della sanità in subbuglio*

La sanità trentina è in grande difficoltà e le risposte da parte dei vertici della Provincia e dell'Azienda sanitaria non ci sono. E l'ondata di protesta continua a crescere. Quest'oggi è attesa la conferenza dei sindacati dei medici, che lamentano una situazione drammatica, con all'orizzonte anche uno sciopero, mentre sabato scenderanno in piazza politici, associazioni e ordini per difendere il diritto alla salute. Nel frattempo i sindacati del comparto non stanno certo a guardare. E, anzi, dalle parole si è pronti a passare ai fatti: «Valuteremo l'adozione di iniziative di protesta ben più dure, a tutela dei nostri colleghi ma anche a salvaguardia della qualità dei servizi e dell'assistenza nei confronti dei cittadini e dei pazienti. La mobilitazione continua e si inasprirà».

A parlare sono Cesare Hoffer (Nursing up), Giuseppe Varagone (Uil sanità), Giuseppe Pallanch (Cisl), Paolo Panebianco (Fenalt) e Luigi Diaspro (Cgil). Insomma, oltre alle sigle che rappresentano i medici, che nei giorni scorsi si sono espresse in maniera durissima e che questa mattina si riuniranno all'auditorium dell'ospedale Santa Chiara, tornano a farsi sentire anche i sindacati che rappresentano, più in generale, infermieri, oss, personale delle Rsa, lavoratori tecnici della sanità. Per tre settimane hanno atteso una risposta, un cenno, un sussulto, un segnale da parte del presidente Maurizio Fugatti e dell'assessora Stefania Segnana, ma nulla. «L'11 novembre scorso, a seguito della nostra mobilitazione in Provincia, avevamo incontrato presidente e assessora. Avevano preso l'impegno di dare una celebre risposta alle tante istanze che avevamo presentato in quella sede. Purtroppo, ad oggi, nessun riscontro e nessuna risposta concreta. Nulla di nulla, silenzio totale. Non è arrivata nemmeno la convocazione del tavolo Apran per completare la parte giuridica e definire l'accordo che eroga in busta paga gli arretrati 2019/2021 e le nuove indennità infermieristiche, sanitarie, di pronto soccorso e per il personale di supporto, che sono già state finite».

I sindacati sottolineano che «nel frattempo la sanità trentina sprofonda, nel totale disinteresse di questa Giunta: è una cosa da non credere questo mancato riconoscimento nei confronti dei professionisti sanitari, che tanto hanno dato in questi anni di emergenza».

I rappresentanti dei lavoratori sottolineano gli aspetti economici («Le retribuzioni sono tra le più basse d'Europa»), ma anche e soprattutto le condizioni di lavoro: «Si naviga spesso a vista con spostamenti di personale privo della formazione e competenza



Personale sanitario al lavoro in ospedale: la situazione in corsia è sempre più difficile

specialistica necessaria per far fronte alle carenze diventate oramai strutturali, altro che fisiologiche; tutto ciò è fonte di stress e una qualità della vita anche extra lavorativa pessima. E ancora: le dimissioni sono raddoppiate, le giornate di malattia sono in aumento, così come gli straordinari e le richieste di rientro da ferie e riposo».

Oltre a fare un drammatico quadro della situazione, Hoffer, Varagone, Pallanch, Panebianco e Diaspro mettono sul piatto una serie di possibili soluzioni. Anzi, le ribadiscono considerato che le hanno presentate mesi fa: si chiedono una revisione dell'ordinamento professionale, l'immediato utilizzo dei fondi giacenti e delle vere politiche rivolte all'attrattività e al trattenimento del personale. «Dopo tanti anni al top nelle classifiche nazionali siamo già stati retrocessi. E di questo passo andremo ulteriormente indietro, perché la qualità dei servizi calerà ancora». Inevitabile, poi, il riferimento al settore privato: «Bisogna assumere, serve un piano straordinario. In tal senso è forte la preoccupazione, sollevata da più parti, per l'incremento della spesa per l'acquisto di beni e servizi da privati come sta accadendo per il personale dei Pronto Soccorso e i Punti Nascita».

Ma.Lu.

**CONTRATTO MEDICI** ➤ La proposta del consigliere bocciata a luglio da Ruscitti

## Olivì: «La soluzione ci sarebbe»



Alessandro Olivì (Pd) è perplesso: vuole che l'Azienda sanitaria spieghi pubblicamente perché non chiuda la vertenza in corso

La soluzione ci sarebbe. Ma i vertici della sanità sono sordi. Lo spiega il consigliere provinciale Alessandro Olivì (Pd), che entra nel merito delle proteste delle organizzazioni sindacali dei medici. Olivì già in estate aveva proposto un intervento concreto che avrebbe sistematico la questione e, soprattutto, scongiurato gli scioperi e le mobilitazioni che sono all'o-

rizzonte. «Nel corso della manovra di assestamento al bilancio ho proposto sia con un emendamento che con un ordine del giorno di stanziare le risorse necessarie. Per voce del dottor Ruscitti, tuttavia, l'Azienda ha motivato l'inaccogliibilità della proposta in quanto contrastante con non meglio precisati vincoli giuridici e per evitare disparità di trattamento rispetto agli altri settori del pubblico impiego. Ad oggi siamo nelle secche e c'è il rischio di una irreversibile rottura del rapporto di fiducia tra Azienda e medici: chiedo che Apss spieghi pubblicamente qual è la ragione per cui non chiude la vertenza in corso». Olivì sottolinea che non si tratta di qualche soldo: «Qui sono in gioco la tenuta del sistema e la reputazione dell'Autonomia». Il consigliere Pd fotografia più in generale la situazione: «L'attrattività di un sistema sanitario terri-

toriale, ed ospedaliero in particolare, presuppone il convinto investimento sul capitale umano. I dati ci dicono che sempre più i medici emigrano non solo dal pubblico al privato ma anche dal pubblico al pubblico, scegliendo ospedali e strutture fuori provincia. Lo stallo nel rinnovo con il personale medico dura ormai da troppo tempo e l'Azienda sta manifestando una incomprensibile rigidità. In questo momento i parametri economici delle altre regioni sono oggettivamente più vantaggiosi di quelli trentini, dove non si è proceduto al recepimento degli avanzamenti previsti dal contratto nazionale. Il contratto collettivo nazionale 2016-2018 è un contratto nuovo "dalla A alla Z" mentre la proposta di Apss rappresenta solo uno stralcio economico adeguato all'inflazione. La disparità è evidente e così il Trentino è meno attrattivo».